

DOMENICA IV DI PASQUA del Paralitico

Antifone e Isodhikòn di Pasqua

Tropari

Tono III

Effrenèstho ta urània,
agalliàstho ta epìghia, òti
epiise kràtos en vrachìoni
aftù o Kyrios; epàtise to
thanàto ton thànaton,
protòtokos ton nekròn
eghèneto; ek killias Adhu
errisato imàs ke parèsche to
kòsmo to mèga èleos.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmatòn alithia;
dhià tùto ektìso ti tapinòsi
ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsveve Christò to Theò,
sothìne tas psychàs imòn.

I ke en tàfo katilthes, athà-
nate, allà tu Ádu kathì-les
tin dhinamin; ke anèstis os
nikitis, Christè o Theòs,
ghinexì Mirofòris fthenxà-

Esultino i cieli e si rallegrì
la terra, poiché il Signore
operò potenza col suo
braccio: calpestando la
morte con la morte, divenne
il primogenito dei morti.
Egli ci ha scampati dal
profondo dell'inferno ed ha
accordato al mondo la
grande misericordia.

Regola di fede, immagine
di mitezza, maestro di
continenza: così ti ha
mostrato al tuo gregge la
verità dei fatti. Per questo,
con l'umiltà, hai acquisito
ciò che è elevato; con la
povertà, la ricchezza, o
padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

Sei disceso nella tomba, o
Immortale, e all'incontro
hai distrutta la potenza
dell'inferno; e sei risorto
qual vincitore, o Cristo Dio,

menos: Chèrete, ke tis sis
Apostòlis irinin dorùmenos,
o tis pesùsi parèchon
anàstasin.

esclamando alle donne che
ti recavano aromi: Salve! E
hai concesso la pace ai tuoi
Apostoli, Tu che dai ai pec-
catori la resurrezione.

EPISTOLA

*Inneggiate al Dio nostro, inneggiate; inneggiate al re nostro,
inneggiate.*

Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia.

Lettura degli Atti degli Apostoli (9, 32 - 42)

In quei giorni, avvenne che Pietro mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saron e si convertirono al Signore. A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, alzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva. La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone, conciatore di pelli.

*In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno.
Liberami per la tua giustizia e salvami.
Sii per me un Dio protettore, e baluardo inaccessibile ove pormi in
salvo.*

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Giovanni (5, 1 – 15)

In quel tempo, Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzata, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.

Megalinàrion

O Ánghelos evòa ti ke L'Angelo diceva alla
charitomèni: Aghnì Parthè- Piena di grazia: " Salve, o
ne, chère, ke pàlin erò, chè- Vergine pura, ti ripeto: Sal-

re; o sos liòs anèsti triùme-
ros ek tàfu ke tus nekrùs
eghìras, laì agalliàsthe. Foti-
zu, fotìzu, i nèa Ierusalim; i
gar dhòxa Kyriù epì se anè-
tile. Chòreve nin ke agàllu,
Sion: Si dhe, aghnì, tèrpu,
Theotòke, en ti Eghèrsi tu
tòku su.

ve! Il tuo Figlio è risorto il
terzo giorno dal sepolcro”.
Risplendi! Risplendi di luce,
nuova Gerusalemme! Poi-
ché la gloria del Signore si è
levata sopra di te. Tripudia
ora ed esulta, Sion, e tu, o
pura Madre di Dio, ral-
leggrati nella resurrezione del
tuo Figlio.

Kinonikòn

Sòma Christù metalàvete,
pighìs athanàtu ghèvsasthe.
Allilùia.

Ricevete il corpo di Cristo,
gustate la sorgente immor-
tale. Allilùia.